

FILOSOFIA. «SPIEGARE I MIRACOLI», CON PREFAZIONE DI ODIFREDDI ■ DI EDOARDO CAMURRI

Lourdes e il sesso della Madonna di Civitavecchia

■ Faceva probabilmente bene Joseph De Maistre a prendere in giro i desideri di Francesco Bacone per il rinnovamento scientifico dell'umanità: «Inventare purganti che abbiano il sapore della pesca e dell'ananas. Fare che si possano spezzare le ossa di un uomo senza che questo sia turbato. Inventare maggiori piaceri per i sensi, minerali artificiali e cementi». E altrettanto bene faceva a deridere le prospettive che quel discorso scienziasta proponeva alla collettività. Sempre riferendosi a Bacone, De Maistre scriveva a proposito della marmitta di Denis Papin (l'inventore della pentola a pressione): «Bacone rovina quest'idea per l'importanza che le attribuisce; ne parla come di un arcano che dovrebbe dare origine a un'era delle scienze fisiche (...). L'immortale esperimento è stato infine compiuto. Che cosa ha prodotto? Brodo. In un modo o in un altro, Bacone sbaglia sempre; e in questo caso, per esempio, si vede che anche proponendo qualcosa di ragionevole, riesce a essere assolutamente ridicolo». È la prospettiva scientifica e progressista quella che De Maistre prende in giro, proponendo al contrario la rigenerazione religiosa (cattolica, apostolica e romana) dell'umanità. Volendo pressurizzare (magari nella marmitta di Papin) questa tesi si potrebbe quindi dire: se la scienza produce brodo, la religione genera miracoli. Ora, viene da chiedersi, le cose

stanno veramente in questo modo (anche tenendo a mente che Francesco Bacone fu l'inventore del freezer portatile quando, lo racconta un suo biografo, infarcì di neve l'interno di un pollo)? Oppure non potrebbe essere il caso di dire che se è vero che la scienza produce solo brodo, la religione preferisce invece la salamoia? Per esempio nel 1519 quando, in attesa della resurrezione della carne, la bara del teologo inglese John Colet fu sigillata col piombo e il suo interno fu riempito di un liquido a soluzione salina (qualche anno più tardi due gentiluomini inglesi forarono la bara e constatarono infatti che, in attesa dell'Apocalisse, «il corpo, tastato con un palette, sembrava maiale lessato»)? La disputa ideale tra Joseph De Maistre e Francesco Bacone non è però ancora morta. Oggi sembrerebbe infatti evocata, in termini chiaramente meno comici, da un libro e dal dibattito che la sua lettura potrebbe suscitare: Maurizio Magnani, *Spiegare i miracoli*, edizioni Dedalo (con una prefazione di Piergiorgio Odifreddi). La tesi di Magnani, che è medico specializ-

zato nel monitoraggio di sperimentazioni cliniche, è semplice: la scienza e la logica sono in grado di spiegare moltissimi miracoli e di assumere, nei loro confronti, un motivato atteggiamento scettico. La questione, come si vede, ha una certa importanza. Basterebbe un dato (ricordato da Piergiorgio Odifreddi): «Giovanni Paolo II ha proclamato, in un quarto di secolo, circa 1350 beati e 500 santi, a fronte dei 1319 beati e 296 santi dei suoi 33 predecessori dal 1558, quando furono fissate le procedure: le quali ri-

chiedono un miracolo per ogni beatificazione, e un altro miracolo per ogni canonizzazione». Il culto dei santi e dei beati, un vero e proprio pilastro della religione cattolica, si fonderebbe, per Magnani, su un fatto, quello dei miracoli, che dal punto di vista scientifico potrebbe essere inesistente. La scienza, in questo caso, avrebbe quindi la forza di scuotere quel pilastro e tutto ciò che esso sostiene (non a caso il tema dei miracoli era uno degli argomenti preferiti dai filosofi illuministi nella loro battaglia anticlericale). Si può fare l'esempio delle guarigioni di Lour-

des. Qui il discorso è statistico: in centocinquant'anni il numero di pellegrini che si è recato in questa cittadina si aggira intorno ai trecento milioni. Di questi, considerando in venti milioni il numero degli ammalati effettivi, solo sessantasei hanno ufficialmente ricevuto il miracolo della guarigione: dunque, scrive Odifreddi, «una percentuale di uno su 300.000, nettamente inferiore a quella delle remissioni spontanee delle malattie croniche, cancro compreso, che è di circa uno su 10.000. Detto altrimenti, i malati guariscono miracolosamente, cioè inspiegabilmente, trenta volte di più se stanno a casa che se vanno a Lourdes». Affascinante, per accorgersi della contrapposizione che fede e ragione continuano ad avere anche oggi, è poi la lettura incrociata del resoconto del "miracolo" della Madonna sanguinante di Civitavecchia (febbraio 1995) che ne dà Magnani nel suo libro con quella, per esempio, che ne ha fatto Antonio Socci in un articolo apparso su il *Giornale* del 25 gennaio di quest'anno. Se Magnani ironizza sul fatto che il sangue lacrimato

dalla statuetta della Madonna è sangue maschile (con un Dna di uomo compatibile con quello di un maschio bianco europeo del XXI secolo), Socci accoglie invece la notizia con entusiasmo religioso: «Le reazioni superficiali dei più furono scandalizzate: la Madonna, si obiettava banalmente, ha sangue femminile, non maschile. Ma i teologi avvertirono che non c'era nulla di inquietante. Al contrario: il sangue redentore infatti, per i cristiani, è quello versato da Gesù, non il sangue di Maria, che è una creatura redenta da Lui come noi». Teologicamente (dogma dell'immacolata concezione a parte?) il discorso di Socci non fa una piega (oltre a essere legittimo per chi, come lui, è credente). Ma l'obiezione scettica di Magnani, di cui Socci non fa menzione nel suo articolo, è altrettanto forte e, al contrario delle argomentazioni religiose, riguarda tutta l'opinione pubblica: come mai i proprietari maschi della statuetta lacrimante hanno rifiutato l'analisi del Dna del proprio sangue? In questo caso la scienza si limita ad avanzare un sospetto non necessario. Viene da chiedersi, ovviamente, come mai questo stesso sospetto non debba essere condiviso anche dai credenti. Adesso, al contrario dei tempi di Bacone e di De Maistre, la contrapposizione tra scienza e religione non può più essere considerata come un dilemma tra il brodo e la salamoia. ■